

Renzi: presto l'aumento di capitale

di **Davide Colombo** ▶ pagina 2**FOCUS.** IL GOVERNO RASSICURA SUL PIANO

Mef: tutto sotto controllo E Renzi: penso presto l'aumento di capitale

IL RUOLO PUBBLICO

Il Mef è il primo socio di Rocca Salimbeni, con una quota nel capitale pari al 4,02 per cento

Davide Colombo

ROMA

■ L'evoluzione della situazione del Monte dei Paschi di Siena è «sotto controllo» hanno fatto sapere ieri sera fonti dell'Economia a pochi minuti dalla notizia giunta da Siena delle dimissioni dell'ad di Monte Paschi, Fabrizio Viola, aggiungendo che «la nomina del nuovo ad avverrà a breve». E Matteo Renzi, parlando alla Festa dell'Unità di Firenze, dice in serata: «Spero che l'aumento di capitale sia fatto il prima possibile, credo che sarà fatto abbastanza presto». Il premier non perde occasione per ribadire che «è colpa della sinistra una parte della responsabilità di quel che è accaduto» in passato, vale a dire «l'eccesso inaccettabile e sbagliato dell'ingegneria politica sulle banche».

Pier Carlo Padoan è a Bratislava per l'Ecofin informale che si apre oggi e al quale parteciperà anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Dal ministro nessuna dichiarazione ufficiale ma dal primo azionista di Rocca Salimbeni (il Tesoro ha il 4,02% del capitale) trapela che la nomina del nuovo amministratore delegato «avverrà a breve». Tra pochi giorni, insomma, un nuovo manager prenderà in mano il pia-

no approvato lo scorso 29 luglio e lo condurrà in porto.

Le dimissioni di Viola erano nell'aria, il top manager ha messo a segno due aumenti di capitale per un valore complessivo di 8 miliardi e probabilmente anche i mercati si aspettavano un cambio della guardia per la gestione del nuovo piano che prevede un aumento di capitale da 5 miliardi. La posizione del Governo sul dossier rimane quella fissata nelle affermazioni del premier e dello stesso ministro nell'ultimo weekend di Cernobbio. Renzi si era augurato che l'operazione «possa concludersi entro l'anno». Mentre più nel dettaglio Pier Carlo Padoan aveva aggiunto all'agenzia di stampa Reuters che non è stato ancora deciso come comportarsi in occasione dell'aumento di capitale dell'istituto: «Valuteremo cosa fare, dipenderà anche dalle modalità con cui si svolgerà l'aumento».

La cosiddetta «due diligence» del Governo ha escluso da tempo un backstop pubblico su un'operazione «di mercato» in cui il ruolo dello Stato è concentrato soprattutto nella garanzia sulla cartolarizzazione di crediti in sofferenza. Come si ricorderà il 29 luglio il Cda del Monte, insieme con i risultati semestrali e l'aumento di capitale, aveva confermato anche la completa cessione del portafoglio di 27,7 miliardi di sofferenze lorde (10,2 miliardi nette). Il prezzo spuntato è stato di 9,2 miliardi pari al 33% del loro va-

lore. Gli Npl saranno ceduti a un veicolo al prezzo di 9,2 miliardi e cartolarizzati, cioè trasformate in bond il cui rimborso e pagamento degli interessi è determinato dal tasso di recupero. E in particolare 6 miliardi, la tranche senior, quella con maggiori probabilità di recupero, sarà assistita dalla garanzia statale Gacs, e collocata sul mercato. Mentre la parte mezzanine fino a 1,6 miliardi sarà sottoscritta dal Fondo Atlante e la tranche junior, quella più rischiosa, sarà assegnata come premio agli attuali azionisti attraverso un diritto di opzione, anch'essa negoziabile e quotata per renderla liquidabile.

A Cda concluso Pier Carlo Padoan aveva affermato che «si tratta di una operazione di mercato che consentirà di rafforzare la posizione patrimoniale della Banca e di liberarla completamente dai crediti in sofferenza». Anche Bankitalia aveva espresso un giudizio positivo anticipando «miglioramenti sia sul fronte dei costi della provvista e del credito sia su quello del rendimento dell'attivo e della liquidità».

Il decreto attuativo della Gacs è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 12 agosto e a fare da apripista all'utilizzo di questa garanzia di Stato disegnata nel rispetto delle norme Ue è stata la cessione dei Npl della Popolare di Bari per un valore di 480 milioni. Il provvedimento in otto articoli chiarisce in maniera dettaglia-

ta l'intera struttura dell'operazione che si configura come una delle più grandi a livello europeo degli ultimi anni. L'articolo 1 tra le altre cose identifica nella Consap la società a capitale interamente pubblico per la gestione della cartolarizzazione con Gacs.

Ma oltre alla garanzia sulle cartolarizzazioni il ruolo dello Stato nel piano di smaltimento dei crediti a rischio del Monte dei Paschi si completa con le partecipazioni della Cassa Depositi e Prestiti e della Sga, la società pubblica utilizzata alla fine degli anni '90 per il salvataggio del Banco di Napoli, al fondo Atlante 2. I primi di agosto il Cda di questa società ha deliberato l'impegno a sottoscrivere il fondo per 450 milioni di euro mentre Cdp dovrebbe garantire un impegno (ancora da ufficializzare) fino a 200-250 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

